

Il riconoscimento

La meglio gioventù? Ecco i top under 35

IRENE MARIA SCALISE, ROMA

Sono 13 i ricercatori che hanno meritato il "premio giovani innovatori", i loro programmi vanno dall'ingegneria alla biotecnologia sino alla difesa dell'ambiente

C' è Nicolò che ha inventato un sistema di protesi mioelettrico della mano e del polso, Davide che si occupa di biotecnologie, Irene che esplora l'immunoterapia, Angelo che studia lo smaltimento alternativo dei rifiuti di Eni. Chi sono? La meglio gioventù, rigorosamente under 35, che domani sarà premiata a Bologna per la nona edizione del "Premio Giovani Innovatori", versione italiana del riconoscimento globale della rivista del MIT Technology Review in collaborazione con la [Bologna Business School](#), Università di Bologna. L'edizione 2019 si apre oggi con interventi di David Totman, editore di Mit Technology Review, il presidente Romano Prodi e il professor Massimo Bergami, decano della BBS. I 13 giovani arrivano da enti di ricerca e dagli atenei della penisola. «Il riconoscimento ha l'obiettivo di raccogliere e supportare le migliori idee e i migliori progetti innovativi di ricerca applicata, sviluppati in Italia, che abbiano un

buon potenziale per la creazione di aziende basate sulla tecnologia - spiega Alessandro Ovi direttore della rivista Mit - i ricercatori si sono misurati in diversi campi di studio dall'ingegneria civile alla medicina, dalla biotecnologia ai materiali, dall'industria spaziale all'energia, dai trasporti alla difesa». E ancora: «Non poteva mancare il settore dell'artigianato manifatturiero dove quest'anno si è imposta una start up per la produzione di biancheria con materie prime biodegradabili».

LE TANTE STORIE DELLA RICERCA

Vediamo allora alcune storie più nel dettaglio. Marta Castrica, Università degli studi di Milano (dipartimento di Salute, Scienze Animali e Sicurezza Alimentare), classe 1990, ha fondato una start up *Feed from food*, in grado di introdurre innovazione tecnologica nella gestione e nel recupero di eccedenze e sprechi alimentari nella filiera agroalimentare. L'obiettivo? Salvare dallo smaltimento come rifiuto, i prodotti alimentari che possiedono elevate qualità nutrizionali. La padovana Daniela Prandin, 35 anni, ha realizzato *CasaGin*, una start up che usa filati ricavati da fibre naturali come eucalipto e faggio, per sviluppare una moda sostenibile. Si tratta di tessuti

Un gruppo di giovani ricercatori al lavoro

biodegradabili al 100%, morbidi e traspiranti, e soprattutto sostenibili per l'ambiente. Ed ecco il

trentaquattrenne Davide Cucchi alle prese con la *RT-PCR*, una tecnica di laboratorio del dna per rilevare sequenze nucleotidiche per malattie come il cancro o difetti genetici. In pratica con un sistema di preparazione del campione, basato su una tecnologia laboratorio su chip, si eseguono i passaggi necessari per estrarre il dna dal sangue. E c'è Angelo Poletti, classe 1991, che in Eni ha studiato un approccio alternativo allo smaltimento dei rifiuti e alla produzione di energia: la tecnologia si chiama *Waste to Fuel* e permette di valorizzare la frazione umida dei rifiuti organici urbani nella produzione di vettori energetici sostenibili.

Cosa è cambiato dalla prima edizione del premio? Racconta Ovi: «In principio seguivamo la storia dei giovani innovatori del Mit ed era un'operazione di esaltazione del digitale ma, con il passare degli anni, il modo di vedere la nostra cultura è cambiato e si è vista la capacità di far interagire la tecnologia con la meccanica tradizionale». In questa edizione c'è l'aggiunta degli artigiani: «Sono la prova di una forza intrinseca tipicamente italiana che si basa sulla ricerca nella natura di prodotti vegetali utili per il consumatore e che, soprattutto, sono scelti nel rigoroso rispetto dell'ambiente».

I ragazzi premiati nelle precedenti edizioni sono stati costretti alla classica fuga dei cervelli o sono rimasti in Italia? «In realtà spesso sono studenti che hanno studiato all'estero e in più della metà dei casi si sono laureati

fuori - spiega Ovi - si tratta di un campione composto al 50% da uomini e donne e che provengono a macchia di leopardo da tut-

ta Italia». Un esempio per tutti? «Un giovane napoletano, premiato lo scorso anno, con la sua start up Megaride ora partner

della Ducati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



1

DAI CITO DEI MIT

L'opinione

“

Vogliamo supportare le migliori idee e i migliori progetti innovativi di ricerca made in Italy che abbiano un buon potenziale per la creazione di aziende basate sulla tecnologia

I numeri



GLI INVESTIMENTI IN R&S NEL MONDO PER SETTORE INDUSTRIALE

IN MILIARDI DI EURO

BIOFARMACEUTICA	138,9
COMPONENTISTICA HI-TECH	117,2
AUTOMOTIVE	117,0
SOFTWARE E SERVIZI INFORMATICI	94,4
ELETTRONICA E APP. ELETTRICHE	57,3

FONTE: THE 2018 EU INDUSTRIAL R&D INVESTMENT SCOREBOARD, COMMISSIONE EUROPEA